



Citation: Antonio Costabile (2023) Carisma del sangue e familismo: un rapporto controverso. *Società Mutamento Politica* 14(27): 99-104. doi: 10.36253/smp-14339

Copyright: © 2023 Antonio Costabile. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/smp>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Carisma del sangue e familismo: un rapporto controverso

ANTONIO COSTABILE

Il presente contributo analizza le possibili relazioni tra carisma del sangue e familismo, con alcuni specifici riferimenti alla storia italiana. Esiste, alla luce dell'insegnamento di Max Weber e delle sollecitazioni che da esso provengono anche attraverso i suoi studiosi, un collegamento scientificamente rilevabile e sociologicamente apprezzabile tra carisma del sangue, familismo sociale e familismo politico?

La domanda è complessa perché ha molti risvolti, che possono essere inquadrati facendo tesoro di una riflessione di Luciano Cavalli:

[a]bbiamo visto il concetto di carisma uscire con Weber dal chiuso della storia del cristianesimo per diventare oggetto di analisi approfondita e, infine, uno strumento fondamentale di indagine sociologica. Weber ricerca le condizioni e i modi in cui il carisma si manifesta, i processi da esso promossi, le sue oggettivazioni e le sue trasformazioni; studia il suo ruolo nel mutamento; si interroga sul suo avvenire (Cavalli 1981: 180-181).

1. Partendo dai concetti di carisma e di familismo ritorniamo innanzitutto a Weber, il quale, come noto, sostiene che:

[i]l potere genuinamente carismatico non conosce né principi tradizionali né regolamenti astratti e neppure una produzione [razionale] del diritto. Il suo diritto [oggettivo] è l'emanazione concreta di un'esperienza vissuta, assolutamente personale, della grazia celeste e della forza divina degli eroi; esso comporta un rifiuto del vincolo a ogni ordinamento esterno [...] esso si atteggia perciò in modo rivoluzionario, sovvertendo ogni cosa e rompendo con qualsiasi norma tradizionale o razionale (Weber 1981 [1922]: 222).

L'autentico carisma è antitetico a qualsiasi regola preesistente, quindi alla regola tradizionale come pure alla regola razional-legale moderna. Tuttavia, per spiegare cosa accade al tramonto della fase straordinaria guidata dal capo carismatico, cioè al rientro nella normalità quotidiana, lo stesso Weber segnala come nelle società del passato il più delle volte si registrava una transizione dall'eroe alla successione dinastica, in nome del carisma del sangue. Nelle società moderne, in nome dell'illuminazione carismatica della ragione, si è registrata la transizione al primato della norma impersonale e del ruolo professionale. In entrambi i casi – del carisma del sangue e del carisma

di ufficio – si tratta di forme spurie del carisma; d'altra parte, le fasi straordinarie sono rare, mentre le fasi ordinarie sono comuni. Da questo fatto sorge – nei diversi periodi storici e nelle diverse società – il problema di oggettivare e “normalizzare” il carisma, adattandolo all'ambiente storico-sociale e utilizzandolo come fonte di legittimazione di ordinamenti tradizionali ovvero statali.

Proseguiamo ancora nella lettura weberiana, secondo la quale il carisma del sangue si produce

Mediante la concezione che il carisma sia una qualità del sangue e che quindi inerisca al gruppo parentale e, in particolare, ai parenti più prossimi del portatore: tale è il carisma ereditario [...] qui non vale più la credenza nelle qualità carismatiche della persona, ma la credenza nell'acquisizione legittima in virtù dell'ordine di successione (tradizionalizzazione e legalizzazione) [...] il carisma personale può mancare del tutto [...] [in quanto] non appena esiste la credenza nel legame del carisma al vincolo di sangue, il carisma muta completamente di significato. Mentre in origine era l'azione personale che rendeva nobili, ora l'uomo viene legittimato soltanto dalle azioni dei suoi antenati. (Ivi: 245-248)

La particolarità di questa forma di carisma si inserisce nell'evoluzione della società tradizionale, laddove il legame di sangue diventa fonte permanente di autorità politica, per farlo si istituzionalizza dando origine al potere tradizionale di carattere dinastico, producendo «il rovesciamento del carisma genuino nel suo opposto» (ibidem).

Come noto, le monarchie ereditarie esistono ancora oggi in molti paesi, anche occidentali, ma risultano svuotate del potere decisionale diretto e conservano un ruolo di natura quasi esclusivamente simbolica-identitaria (come conferma, da ultimo, la forte ondata di commozione popolare suscitata in GB dalla morte della regina Elisabetta II).

Da questo punto di vista, le monarchie parlamentari oggi vigenti negli stati democratici sono espressione di regimi politici del tutto diversi dagli stati assolutistici del XVII-XVIII secolo europeo, e devono fare anche i conti con il primato moderno del modello repubblicano.

2. Occupiamoci ora del familismo, sociale e politico. Per farlo, bisogna subito precisare che questo concetto fa riferimento a formazioni sociali moderne e non tradizionali. Viene infatti utilizzato nella ricerca scientifica per segnalare la permanenza di relazioni di natura particolaristica, anziché universalistica, in sfere della società moderna nelle quali – a differenza dei principi di libera concorrenza, competizione e competenza, uniti alla imparzialità e impersonalità della norma positiva (che dovrebbero risultare predominanti in quanto sinonimi della modernità stessa) – si osserva, al contrario, la sus-

sistenza o addirittura la prevalenza dei legami familiari e parentali nella produzione e riproduzione dei poteri e nella selezione delle cariche.

Ovviamente, siamo in presenza di un concetto che racchiude fenomeni multiformi, difatti è applicabile in contesti assai diversi, a seconda – per esempio – se tale persistenza/primazia opera nel settore privato (nell'economia e nelle libere professioni) e/oppure in quello pubblico (istituzioni, amministrazioni, reclutamento e riproduzione del potere). Anche perché, soprattutto nel secondo caso, può dar luogo a veri e propri illeciti penali, a gravi deformazioni degli apparati pubblici e dell'intero processo politico democratico.

Resta sempre vero che il secondo tipo (il familismo in campo politico e amministrativo) può esistere soltanto se è presente anche il primo (il familismo sociale che serve a giustificarlo, in quanto genera le condizioni socio-culturali favorevoli alla sua accettazione), mentre non è vero il contrario. Praticamente in tutte le società esistono aree di favoritismo familiare/parentale e di nepotismo, ma solo in alcune si registra la corrispondente diffusione del modello familista nella sfera politica. Questo dato dimostra che solo a certe precise condizioni storiche, economiche e culturali i fenomeni dappertutto presenti di privilegio familiare in campo privato si traducono in modelli di azione e selezione politica.

Si tratta di un campo di analisi esemplare ai fini della individuazione della prospettiva originale che caratterizza la sociologia politica, distinguendola dalle altre scienze sociali che pure studiano i fatti politici, dal quale emerge immediatamente la specificità dell'angolazione di ricerca e delle domande propriamente sociologiche nell'indagine sulla politica.

Il Familismo politico è stato molto studiato in Italia da differenti prospettive e con differenti conclusioni¹, senza però mettere finora a fuoco la possibile relazione con il carisma del sangue, della quale – ora che abbiamo chiarito l'uso che intendiamo fare dei due concetti di carisma del sangue e di familismo – possiamo occuparci.

3. In primo luogo, ricordiamo un altro insegnamento weberiano secondo il quale le forme idealtipiche servono senz'altro alla spiegazione dei fenomeni sociali e alla loro comparazione; a condizione di ricordare che in realtà non esistono mai nella forma pura riassunta e individuata dallo studioso, che nelle sue indagini si trova a fare i conti² quasi sempre con «trapassi» (Weber 1981

¹ (Banfield 1976; Piselli Arrighi 1985; Sciolla 1997; Ginsborg 1998; Catanzaro 1983; Fantozzi 1997; Costabile 1996; ecc.)

² «Quando ritorna nei binari della vita di ogni giorno, allora il puro potere del carisma vien di regola spezzato, trasportato nel campo istituzionale e piegato [...] da principi strutturali completamente diversi,

[1922]: 31), ovvero con formazioni e fenomeni sociali nei quali convivono caratteri riconducibili a più tipi ideali e non a uno solo.

A questo punto, il ricercatore deve cercare – servendosi appunto degli idealtipi – il senso prevalente al quale gli attori sociali ispirano le loro azioni all'interno di una realtà pluralistica e polivalente.

Se il familismo, per come lo abbiamo interpretato sulla scia di una consistente letteratura sociologica, è un fenomeno moderno attraverso il quale le società realizzano – a certe specifiche condizioni e in ambiti più o meno estesi – la loro transizione alla modernità e i successivi processi di modernizzazione; il rapporto tra familismo e carisma del sangue non deve essere ricercato nel passato lontano, cioè come una manifestazione propria di società premoderne; bensì nel passato prossimo e nel presente, di conseguenza in rapporto ai processi di razionalizzazione e di secolarizzazione.

È difatti all'interno di tali processi avanzati che il carisma del sangue è diventato una proprietà diffusa e manipolabile, fondata su una sacralità di base religiosa ma poi mondanizzata, capace – lungo una serie di trapassi – di riassumere elementi simbolici, identitari, affettivi e utilitaristici, validi sempre e in maniera particolare nei periodi di più acuta sofferenza sociale. Stiamo parlando di uno specifico fattore di coesione generale, di utilità e di consenso, spendibile politicamente, specialmente nelle società dove la credenza nella legalità è più debole. Una debolezza rispetto alla quale il familismo si colloca in un rapporto ambivalente di causa-effetto: da una parte fornendo soluzioni particolaristiche alle crisi dell'ordinamento impersonale; dall'altra parte utilizzando incessantemente tali crisi per riprodursi a suo danno, alimentando un permanente conflitto di credenze. Carisma del sangue e legittimità del familismo *versus* legalità legittima.

In sostanza, nella storia sociale si possono osservare facilmente molteplici esempi che testimoniano, per un verso, la radicale tensione tra carisma originario, carisma del sangue e carisma della ragione. Difatti, come abbiamo visto, il secondo e terzo tipo contraddicono l'indiscutibile primato personale del capo e la fedeltà completa dei seguaci alla sua rivoluzionaria visione del mondo e missione nel mondo ("così sta scritto, ma io vi dico"). Per l'altro verso, proprio il corso degli eventi storici ha mostrato continuamente la faticosa ricerca di forme di conciliazione tra queste forze carismatiche antagoniste; alla luce delle precondizioni religiose e culturali ed alla situazione economica e politico-istituzionale dei diversi paesi, nonché ai caratteri delle loro élites, come ci ha insegnato la sociologia della modernizzazione e in

particolare Eisenstadt con la sua teoria delle modernità multiple. In sostanza, le formazioni sociali moderne esprimono le modalità concrete assunte in ogni paese dalla compenetrazione delle oggettivazioni del carisma del sangue e del carisma della ragione nel corso dei processi di mutamento, anche alla luce delle spinte al cambiamento ricevute da forze endogene e/o esogene.

4. La società e la politica italiane negli ultimi due secoli (quelli della graduale diffusione nell'intero territorio nazionale dei modelli della modernizzazione occidentale: a partire dallo stato di diritto, dal mercato economico, dalla democrazia, fino al pieno consolidamento di tali modelli e infine alle crisi degli ultimi decenni) sono state contraddistinte, in diverse sfere sociali, dalla compresenza di modelli di azione contrastanti. Questi ultimi sono stati improntati, per un verso, al carisma dell'ordinamento impersonale; per altro verso, al carisma del sangue, sia come forza legittimante di un gruppo sia come forza legittimante del legame in quanto tale. In altre parole, l'agire familistico (e clientelare³) e l'agire razionale-legale, sono stati più volte mescolati in maniera così tanto elaborata da rendere – alla luce di quanto emerso da decenni di ricerche empiriche e di procedimenti giudiziari – spesso difficile distinguere con precisione tra forme di particolarismo e di universalismo, di legalità e di illegalità, di neo-patrimonialismo oppure di corretto uso delle prerogative legate agli uffici pubblici ricoperti.

5. Avanzando un'ipotesi interpretativa riferita alla storia italiana, possiamo leggere il processo in questi termini: dall'eroe al carisma del sangue, dal carisma del gruppo (Perulli 2008) al carisma familiare diffuso – legato alla specificità cattolica italiana e alla civiltà parrocchiale, locale, familiare – al familismo sociale moderno come religione civile differenziata al suo interno. Se proviamo ad applicare il modello delle Tre Italie di Bagnasco (1939) e Trigilia in questa direzione emergono: il grande capitalismo familiare nel Nord-ovest, le PMI familiari nel Nord-est, il familismo politico nel Sud. Per altro verso, questa volta in relazione alle organizzazioni partitiche, si possono evidenziare differenti manifestazioni del familismo politico nelle diverse fasi del sistema politico italiano: per esempio, in termini di supplenza nei decenni della prima repubblica di fronte alla forza del partito politico di massa, e viceversa in termini più espliciti e diretti, quando non addirittura sfrontati, nei periodi difficili di transizione. C'è molto ancora da

oppure amalgamato e fuso con essi nelle forme più svariate» (Weber 1981 [1922]: 229)

³ Almeno di quelle forme di clientela che conservavano e valorizzavano, insieme ai fattori di interesse materiale, anche dei tratti comunitari (Eisenstadt Roniger 1992; Fantozzi 1997)

studiare circa le relazioni del carisma familiare diffuso con il particolare processo di secolarizzazione realizzatosi nel nostro paese, che ha direttamente influenzato i caratteri della costruzione, del consolidamento e della democratizzazione del nostro Stato nazionale. Il carisma familiare come giuntura compensativa, di fronte all'insanabile frattura stato-chiesa, è divenuto nel tempo un ordine cognitivo di portata generale e potenzialmente utilizzabile in (quasi) tutti i campi dell'agire sociale – entro limiti variabili, condizionati dagli ordinamenti di carattere moderno e universalistico propri dei diversi contesti politici, istituzionali ed economici nei quali la rete familiare-parentale si trova ad operare.

Riassumendo, emergono così fasi successive di oggettivazione-evoluzione del carisma di cui parliamo: a) il carisma familiare diffuso: legato alla secolarizzazione ed enfaticizzazione della comunità familiare come relazione fondamentale a livello religioso e civile e come soluzione a fratture altrimenti incompensabili. Il primato della comunità familiare è radicato nel paese al di là dei confini ideologici, anzi la comunità politica nazionale e la comunità partitica sono state per molti versi proiezioni della comunità familiare che, in questo modo, ha funzionato come supplezza indispensabile di legittimazione di fronte alla debolezza generalizzata della credenza della legalità e alla debolezza subculturale del Sud – si pensi in proposito all'Italia post/unitaria o al paragone politico studiato dalla Piselli (1985) con riferimento ai primi decenni del secondo dopoguerra nel Sud –; b) il carisma manipolato: nei messaggi, negli appelli, nei programmi, infine attraverso i media, sul piano concreto dell'agire sociale e politico-istituzionale nei periodi di modernizzazione e democratizzazione più avanzati; c) il carisma residuale: quando il modello familiare è radicalmente instabile, e i valori e vincoli di fedeltà, sacralità sono tramontati, eppure rimane come riferimento emergenziale in condizioni di razionalità limitata⁴.

6. Alla luce di quanto esposto possiamo formulare un'ipotesi teorica riguardo l'esistenza di una relazione tra carisma sangue, familismo e razionalità mista. Nel corso del mutamento sociale, in presenza di un livello minore di differenziazione sociale e strutturale (come nel Sud e altrove), si può affermare una forma di razionalità che risulta più collegata alla coppia weberiana razionalità materiale e formale, che a quella più nota tra scopo e valore.

⁴ «Quando il carisma come potenza creatrice nel corso dell'irrigidimento del potere in formazioni permanenti cede di fronte ad esse, manifestandosi soltanto in brevi e imprevedibili emozioni delle masse nelle elezioni o in occasioni simili, esso resta tuttavia, anche se in senso profondamente mutato, un importantissimo elemento della struttura sociale» (Weber 1981 [1922]: 257)

Ancora Weber:

Con razionalità formale di un agire economico si deve designare la misura del calcolo tecnicamente possibile e realmente applicato ad esso [...] Il concetto di razionalità materiale assume significati quanto mai differenti. Esso esprime semplicemente questo elemento comune – cioè che l'analisi non si accontenta del fatto, constatabile in modo (relativamente) univoco, che viene compiuto un calcolo razionale rispetto allo scopo, con mezzi tecnici il più possibile adeguati; ma fa valere invece esigenze etiche, politiche, utilitarie, edonistiche, di ceto, di eguaglianza o di qualsiasi altra specie, misurando in base ad esse razionalmente rispetto al valore o a uno scopo materiale i risultati dell'agire economico, anche se questo è formalmente razionale e calcolabile. (Weber 1981 [1922]: 81)

Si può quindi sostenere che il fondamento carismatico del familismo sociale e politico, inteso come ordine cognitivo, abbia guidato imprenditori e politici meridionali a orientare le loro scelte – a seconda dei casi e delle opportunità – a volte verso criteri di razionalità formale (per esempio in alcune decisioni innovatrici interne al mondo economico ed a quello amministrativo), più spesso verso criteri di razionalità materiale (per esempio privilegiando in molti modi le catene particolaristiche e gli interessi immediati a danno del dettato della norma e della volontà del legislatore), generando così un singolare modello di razionalità mista. Quest'ultimo è caratteristico della forma assunta in queste regioni dal processo di razionalizzazione nell'agire imprenditoriale e politico, e di conseguenza sociale, a differenza dai modelli tipici del capitalismo d'Occidente.

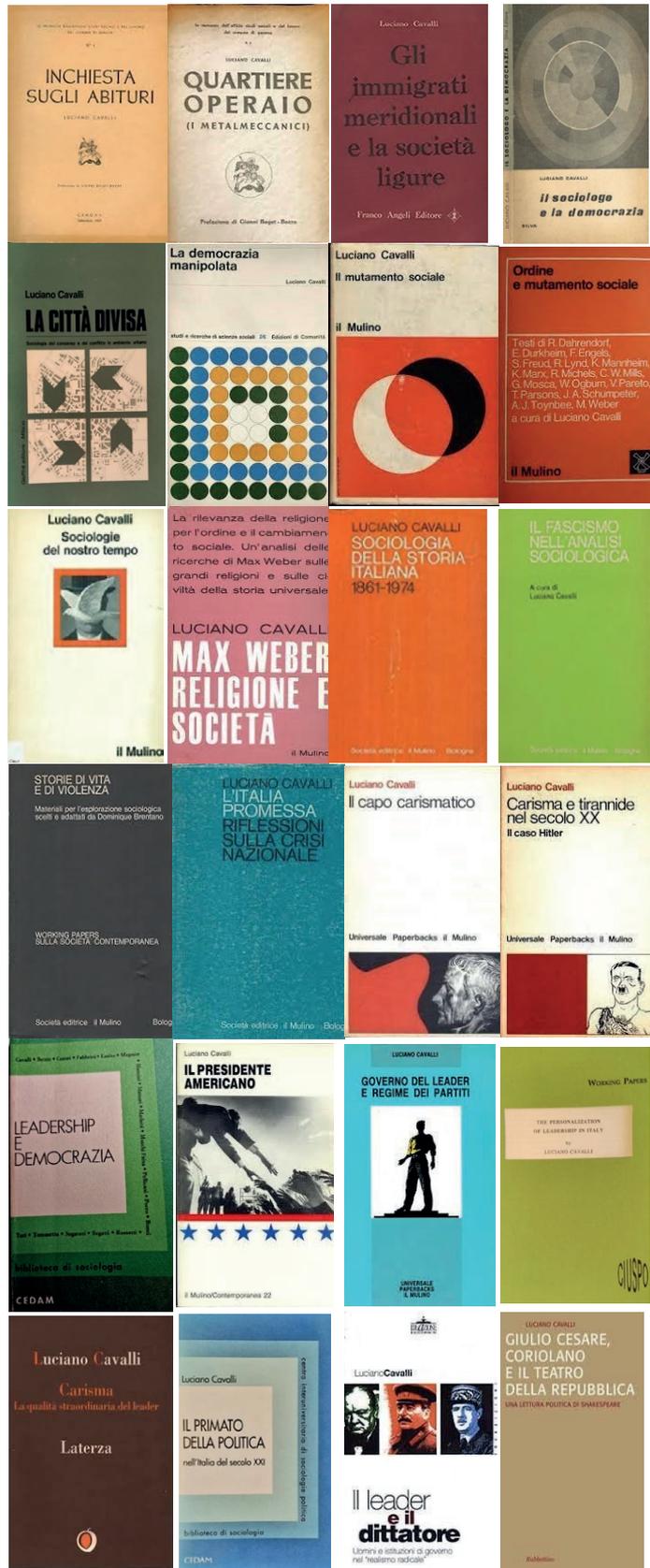
Questa forma di familismo carismatico ha resistito, con diversa intensità, fino alla caduta della comunità familiare tradizionale e delle ideologie collettive che ne hanno costituito per molti aspetti l'oggettivazione novecentesca in Italia. Poi la società degli individui maturi ma insicuri, le culle vuote, la scomparsa delle subculture, hanno fatto sì che il familismo sia nei fatti svuotato dei suoi presupposti originari e di quelli secolarizzati politicamente; ne resta soltanto l'ossatura affettivo-materiale (relazioni sentimentali mescolate a interessi, professioni, imprese, sussidi).

7. In conclusione, in che misura si può ancora parlare di carisma del sangue e familiare, laddove gli elementi caratterizzanti delle relazioni sono delle miscele di calcoli, affetti personali e affari, privati, di gruppo; quindi non solo mancano l'ordine nuovo, e straordinarietà personale ma pure è venuta meno la sacralità precedentemente riconosciuta al legame familiare? Sembra in effetti che siamo di fronte ad una nuova tappa del processo di razionalizzazione e svuotamento del carisma (in questo caso di quello familiare), ad una variabile dell'ideologia

contemporanea che ideologizza le comunità immaginarie in forma via via più ristretta (nazione, regione, città, categoria, famiglia), per ovviare in qualche modo alla caduta di tutte le altre fonti di legittimazione politica, in condizione di incertezza radicale e di precarizzazione generalizzata della vita individuale e collettiva.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bagnasco A. (1985), *Tre Italie: la problematica territoriale dello sviluppo italiano*, il Mulino, Bologna.
- Banfield E. C. (1976), *Le basi morali di una società arretrata*, il Mulino, Bologna.
- Bobbio N. (2021), *Mutamento politico e rivoluzione*, Donzelli, Roma.
- Bockenforde E. W. (2006), *La formazione dello Stato come processo di secolarizzazione*, Morcelliana, Brescia.
- Calise M. (2000), *Il partito personale*, Laterza, Roma-Bari.
- Catanzaro R. (1983), «Struttura sociale, sistema politico e azione collettiva nel Mezzogiorno», in *Stato e Mercato*, 8: 271-315.
- Cavalli L. (1981), «Il carisma come potenza rivoluzionaria», in P. Rossi (a cura di), *Max Weber e l'analisi del mondo moderno*, Einaudi, Torino, pp. 161-188
- (1982), *Il capo carismatico. Per una sociologia weberiana della leadership*, il Mulino, Bologna.
- (2016), *Carisma e democrazia*, in R. Cipriani, *Nuovo manuale di sociologia*, Maggioli, Rimini.
- Costabile A. (1996), *Modernizzazione, famiglia e politica*, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- (2009), *Legalità, manipolazione, democrazia. Lineamenti del sistema politico meridionale*, Carocci, Roma.
- Eisenstadt S.N., Roniger L. (1992), lemma «Clientela», in *Enciclopedia delle Scienze sociali*, vol. II, Istituto dell'Enciclopedia Italiana-Treccani, Roma.
- Fantozzi P. (1997), *Comunità, società e politica nel Sud d'Italia*, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- Ginsborg P. (1998), *L'Italia del tempo presente. Famiglia, Società civile, Stato*, Einaudi, Torino.
- Izzo A. (1995), *I percorsi della ragione*, Carocci, Roma.
- Mommsen W. J. (1993), *Max Weber e la politica tedesca*, il Mulino, Bologna.
- Perulli A. (2008), «Dal carisma personale al carisma di gruppo. Note su Norbert Elias», in G. Bettin Lattes e P. Turi (a cura di), *La sociologia di Luciano Cavalli*, Firenze University Press, Firenze, pp. 373-388.
- Piselli F., Arrighi G. (1985), «Parentela, clientela e comunità», in P. Bevilacqua e A. Placanica (a cura di), *La Calabria*, Einaudi, Torino, pp. 365-492.
- Poggi G. (1980), *La vicenda dello stato moderno*, il Mulino, Bologna.
- Popitz H. (1990), *Fenomenologia del potere*, il Mulino, Bologna.
- Schluchter W. (1987), *Lo sviluppo del razionalismo occidentale. Un'analisi della storia sociale di Max Weber*, il Mulino, Bologna.
- Sciolla L. (1997), *Italiani. Stereotipi di casa nostra*, il Mulino, Bologna.
- Shils E. (1984), *Centro e periferia*, Morcelliana, Brescia.
- Trigilia C. (2018), «La personalizzazione della leadership politica», in D. D'Andrea e C. Trigilia (a cura di), *Max Weber oggi*, il Mulino, Bologna, pp. 19-37
- Turi P. (2008), «Sociologia e politica nell'itinerario intellettuale di Luciano Cavalli», in G. Bettin Lattes e P. Turi (a cura di), *La sociologia di Luciano Cavalli*, Firenze University Press, Firenze pp. 23-189
- Viviani L. (2021), «Leadership e democrazia in Max Weber: quali possibilità per il carisma?», in D. Fruncillo e L. Viviani (a cura di), *Max Weber: politica e società*, Angeli, Milano, pp. 70-90
- Weber M. (1981 [1922]), *Economia e società*, Edizioni di Comunità, Milano.



Copertine dei principali volumi di Luciano Cavalli.